

CORRISPONDENZE LETTERARIE

C'è posta per Arpino

Tra il 1964 e il 1965 l'autore dell'"Ombra delle colline" pubblica sul settimanale "Tempo" una serie di lettere a politici, sportivi e star. Gli risponderà solo una persona: il principe De Curtis alias Totò

di Concita De Gregorio

Lettere scontrose è un titolo che da solo fa punto e partita. Non ce n'è per nessuno. Ad avercene, oggi, di scontri autentici: irregolari non genuflessi all'audience, ai *like*. Gente che non cerca con metodo la patente di disturbatore per vantarsene, per farne martirio e gloria dunque proprio tornaconto. No, no. Fuori dal coro veri. Di quelli a cui non frega niente se piacciono o dispiacciono: quelli vanno diritti, felicemente apolidi, pazienza per la reputazione e per il coro. Giovanni Arpino pubblicò in Einaudi lo stesso anno di Calvino e Piovene, ha scritto libri da cui sono stati tratti film come *Divorzio all'italiana*, *Anima persa*, *Profumo di donna* (premio Oscar per Al Pacino, 1993). Ma non è nelle antologie scolastiche, non è nei cataloghi di citazioni che gli uffici stampa danno ai ministri e ai presidenti per i discorsi in aula, non è nei cuori né sovente nelle librerie degli intellettuali alla moda. Perché, non saprei dire: dev'essere una questione di club politico editoriali, di circoli letterari. Era in quello sbagliato, oppure in nessuno.

È davvero un regalo che oggi, in un tempo in cui nessuno sembra sapere quasi niente di quasi nessun argomento - oggi che tutto sembra nuovo - **minimum fax** pubblici queste 52 lettere scontrose e una risposta: stampate fra il 1964 e il '65 sul settimanale *Tempo* di Alfio Tofa-

nelli nella rubrica omonima, dimenticate, ritrovate e raccolte dagli eredi: la figlia di Tofanelli, Elisa, il figlio dell'autore, Tommaso. Arpino, un piemontese di Bra - per quanto per caso nato a Pola, il padre era capitano di fanteria, lo avrebbe voluto notaio - dopo una giovinezza fra bauli e caserme, disciplina militare e conseguenti fertili sevizie, scappa dal suo destino si laurea in lettere e diventa scrittore errante, braconiere di personaggi. Amava Tommaso Landolfi, Guido Piovene da quest'ultimo riarmato: fu lui a indicargli la strada delle pagine sportive della *Stampa*. E sono state le cronache sportive a valergli la fama giornalistica, negli anni in cui scrivere era scrivere e basta, romanzi elegie cronache di calcio, Alfonso Gatto poeta seguiva il ciclismo. Non aveva ancora quarant'anni, Arpino, quando inaugurò la sua rubrica di lettere sul *Tempo*. La prima della quali, indirizzata ad Amintore Fanfani, è un manifesto: le scrivo per «sana curiosità, normale buonsenso, elementare esigenza di giustizia, un minimo di civile indignazione».

Le lettere sono indirizzate a Aldo Moro, Brigitte Bardot, a Sophia Loren (a cui chiede di pagare le tasse) ai Beatles, a Rumor. Scrive a Maria Callas, a Omar Sivori e a Helenio Herrera, a Frank Sinatra e al presidente della Svizzera. L'unico che gli risponde è Totò, Antonio De Curtis. Con calligrafia chiara il principe, non senza una nota di aristocra-

tica ironia, sentitamente ringrazia per l'attenzione che «un uomo di alta cultura, letterato illustre e romanziere finissimo» gli ha riservato. Sono, queste lettere libere e ruvide, una sceneggiatura esatta del tempo che ha generato questo: la radice dei giorni in cui viviamo. Arpino era un intellettuale con mani da manovale. Einaudi gli propose di leggere i manoscritti che arrivavano in casa editrice, per valutarli. Lui preferì un posto di agente di commercio, chiese di andare a vendere i libri a rate.

La suora giovane piacque molto a Montale. Ebbe fama, vinse premi. Lo Strega e il Campiello, entrambi. Ma, scriveva Vittorini, era uomo di «un'autonomia non comune». Perciò infine solo. Dalla lettera a Piovene: «Anche tu, deciso a ferire e lasciarsi ferire, vedi un'ombra infida e maligna annidarsi nelle pieghe dei nostri giorni. Anche tu sai di non poter essere contento, neppure da solo. Anche tu sai quanto costa, oggi, dire no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tra i destinatari
ci sono anche Brigitte
Bardot, i Beatles,
Maria Callas
A Sophia Loren
chiede di pagare
le tasse**



▲ **Nello studio**
Lo scrittore
Giovanni Arpino
(1927-1987)
ritratto
alla scrivania
nei primi anni
Settanta



Giovanni Arpino
Lettere scontrose
52 lettere
e una risposta
minimum fax
pagg. 398
euro 18

VOTO
★★★★☆



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.